



Il deputato Pd, Michele Nicoletti, è durissimo con Zeni e Manica

PD

E Nicoletti duro: «Dovremmo onorare l'esigua minoranza dei distruttori?»

Barbacovi a Zeni: «Garanti chiari»

«Il collegio dei garanti si è espresso con un pronunciamento chiaro: sono il nuovo segretario e martedì prossimo parlerò all'assemblea come previsto nella convocazione. Come mio primo atto poi incontrerò i consiglieri provinciali come i due parlamentari». **Sergio Barbacovi** risponde picche alla richiesta del consigliere provinciale Luca Zeni di una nuova votazione in assemblea sul suo nome. Non ne vede il motivo. Così come non lo vede il deputato **Michele Nicoletti** che ieri ha risposto duro a Zeni con una lettera inviata a tutti i membri dell'assemblea: «Anche a me pareva che il pacchetto concordato il 29 pomeriggio fosse di buon senso e mi aspettavo che tutti la sera lo votassero. Invece non è andata così: alcuni non c'erano, altri non lo hanno votato. Era chiaro che non votando Barbacovi si sarebbe lasciato il partito allo sbando con segretaria e presidente dimissionarie, senza più un riferimento. Mi chiedo sinceramente come si possa pensare di lasciare senza guida il partito più grande del Trentino, con circoli e segretari di circolo

abbandonati a loro stessi, risultati elettorali insoddisfacenti che non producono riflessioni e azioni conseguenti, una coalizione che non si riunisce e che dovremmo noi convocare ogni settimana per mettere a punto strategie sui grandi nodi delle infrastrutture e dei diritti delle persone, dell'economia e della scuola, eccetera». «Io penso che tutti - dico tutti - avrebbero dovuto avere un sussulto di responsabilità. I membri della ex-minoranza - dice Nicoletti - ma anche i membri della ex-maggioranza che, dopo aver riconosciuto il fallimento della maggioranza, avrebbero dovuto sentirsi obbligati a consentire ad altri di guidare il Pd verso il congresso. Mi aspettavo che lo facessero proprio tutti. Oppure viviamo in un mondo alla rovescia in cui chi dice "ho fallito" ha il diritto di far fallire tutti gli altri e con loro la casa comune? Non ho visto solo franchi tiratori, ho letto sconcertanti giustificazioni del non voto a Barbacovi - dopo che vi era stato un accordo politico - da parte di dirigenti del partito che

dovrebbero per ruolo lavorare al rafforzamento e non all'indebolimento del Pd. Questo è il punto politico non certo il ricorso. I ricorrenti non si aggrappano a cavilli ma vogliono capire se un partito deve solo consentire il sabotaggio di pochi o può anche onorare l'impegno dei più. Se ci fossi stato quella sera, Luca, avresti visto il senso di smarrimento sui volti di chi per l'ennesima volta era venuto in assemblea sperando di uscire dallo stallo e se ne è andato afranto pensando di mollare tutto. Non dovremmo onorare la ampia maggioranza dei costruttori rispetto alla esigua minoranza dei distruttori?». A Zeni risponde anche **Gigi Olivieri**, membro dell'assemblea che ha presentato il ricorso: «Zeni sa, essendo un giurista, che le sue parole sono infondate. I garanti hanno evidenziato che lo statuto del Pdt è un castello costruito sulla sabbia perché non è un partito confederato ma un'articolazione territoriale del Pd e non può disattendere le norme inderogabili che lo statuto nazionale contiene». **L.P.**